



COSA FARÒ DA GRANDE. I MIEI PRIMI 90 ANNI
GINO PAOLI (CON DANIELE BRESCIANI)
BOMPIANI
75/100

"Antonio Tabucchi scrisse anche un risvolto del libretto del CD. Un dono pieno di affetto dove mi definiva un lunatico cocciuto. E devo dire che è un'espressione in cui mi ci rivedo completamente". Aspettarsi da Gino Paoli un'autobiografia tendente all'autocelebrazione e all'autosantificazione significa non aver mai capito nulla dell'artista e neanche del personaggio (o della persona). *Cosa Farò Da Grande* - scritta con il sostegno del giornalista e scrittore Daniele Bresciani - è una lunga, onestissima ed estemporanea *jam session* in cui i ricordi, le immagini, le parole seguono un ritmo singolare. È una corsa in macchina - una delle automobili che lui ama tanto, una Giulietta Spider - a velocità sostenuta ma non troppo elevata, che permette di seguire lo scorrere di paesaggi, dei tempi, delle emozioni, delle passioni, del "quando", di amici e amori che lo hanno accompagnato per i "suoi primi 90 anni" come li ha definiti, con l'ironia acuta che lo contraddistingue, nel sottotitolo. Si concede senza alcuno sconto, Paoli, nel raccontare una vita militante e una carriera che lo ha consacrato come uno dei miti della canzone italiana. Non si nasconde e non (si) risparmia nulla, espone i punti deboli e le imperfezioni, le accetta come dati di fatto. Si fa trasparente, nel ripercorrere le sue origini, il sogno di diventare un pittore di fama, i successi e gli insuccessi, i tradimenti e le passioni folli per Ornella Vanoni e Stefania Sandrelli, l'amicizia con Luigi Tenco, il rapporto conflittuale con il fratello Guido scomparso troppo presto, il flop della sua esperienza in politica, l'amore per le immersioni, il tentativo di suicidio. E il segreto della sua scrittura: una questione di incastri, in cui ogni parola ne prevede un'altra e solo quella, dove ogni pezzo si abbinava al precedente. Proprio come la struttura di questo libro. In cui regala anche una particolare *bonus track*: la sua ricetta del pesto. Che gli somiglia tantissimo: apparentemente tradizionale, ma ricca di guizzi creativi e poco ortodosse variazioni sul tema.

Daniela Liucci

LETTURE — MUSICALI



GIORGIO GABER, SANDRO LUPORINI E GLI ANNI OTTANTA
FABIO BARBERO
ARCANA
75/100

È il prosieguo del volume dedicato al sodalizio dei nostri e ad alcune loro opere di teatro canzone dei '70, che ne ricostruisce l'evoluzione in un decennio radicalmente diverso, dove l'apparenza vince sull'essenza. "*Che bella gente che pascolava negli anni '80, senza lasciare mai un'impronta, con l'ottimismo dell'italiano che ci ha portato così lontano, un paradiso dove quasi tutti avevano gli occhi dei ricchi*", recita il brano che introduce lo scritto e sottolinea quanto il contesto storico sia cardinale. Lo scrittore e insegnante ligure di stanza a Parigi si sofferma solo sulle opere firmate dai due maestri della parola e dell'anticonformismo, partendo dall'analisi certosina dei testi e raccogliendo interviste dall'archivio della Fondazione o fatte di persona a Luporini e al loro entourage. Cinque spettacoli, presi in esame con piglio critico, andati in scena tra l'81 e l'90: il Teatro Canzone di *Anni Affollati* e *Io Se Fossi Gaber*, la pièce *Parlami D'amore Mariù* che alterna recitazione e canto, e infine le due commedie *Il Caso Di Alessandro E Maria* (con Mariangela Melato) e *Il Grigio*.

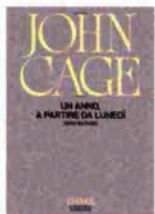
Barbara Santi



ONE STEP CLOSER. DAGLI XERO ALLA VETTA
JEFF BLUE
IL CASTELLO
67/100

Intrigante biografia, a livello di *concept*, che squaderna l'epopea di una delle band più emblematiche dell'ambito nu metal/rap rock/alternative rock raccontata non dai componenti (o da un membro) del gruppo, bensì dall'artefice e pigmalione dell'ascesa dei Linkin Park, ossia Jeff Blue, il primo addetto ai lavori che ne colse le potenzialità e si mise in gioco in prima persona per farli emergere. La storia è ricca di aneddoti e interessante, anche in virtù del punto di vista dell'*insider*... ma ci sono alcune note dolenti. Innanzitutto la scelta di riportare regolarmente le conversazioni in forma dialogica, cosa che rende subito il tutto finto (chi ha una simile memoria?); in secondo luogo una traduzione italiana che non gira sempre come dovrebbe e presenta qualche ingenuità, oltre che alcune frazioni confusionarie. Un peccato, perché con un piccolo passaggio di editing supplementare tutto si sarebbe potuto risolvere in modo relativamente agevole, rendendo la lettura più godibile. Una bella iniziativa sicuramente, ma col sapore dell'occasione parzialmente mancata.

Andrea Valentini



UN ANNO, A PARTIRE DA LUNEDÌ. DOPO IL SILENZIO
JOHN CAGE
SHAKE
71/100

"La mia domanda è: il mio pensiero sta cambiando? Sì e no". Leggere John Cage è, essenzialmente, un atto di fede. Bisogna seguirlo, senza farsi troppe domande, lungo i sentieri visionari della sua immaginazione, gli stessi che portano alla consapevolezza del potere del suono non necessariamente o esclusivamente inteso come musica, attraversando scienza, arte, storia, danza e spiritualità come tappe obbligate. Se *Silenzio*, tuttavia, è per molti versi un' esplorazione "massimalista" del suo pensiero, *Un Anno A Partire Da Lunedì. Dopo Silenzio* è un'esplosione di gioioso minimalismo, di franca ironia, e di grande acume intellettuale dispensato in "frammenti" e "lezioni" e "saggi" idiosincratici che ne sottolineano il desiderio di cambiare il mondo. A partire dal pensiero di Marshall McLuhan e dalle idee rivoluzionarie del sempre lungimirante Buckminster Fuller, alla filosofia del *ready made* di Marcel Duchamp, Cage muta, evolve, naviga le contraddizioni, esprime altri punti di vista, condivisibili o meno, ma intriganti. E arriva alla conclusione che ogni disciplina con cui l'uomo "sazia" la propria mente, va praticata "socialmente, cioè non solo nella nostra testa ma al di fuori di essa, nel mondo, dove si trova in realtà ora il nostro sistema nervoso".

Daniela Liucci



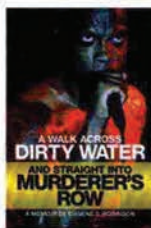
BATTI IL TEMPO. LA MUSICA NELLA STORIA, LA STORIA NELLA MUSICA

STEFANO MANNUCCI
IL CASTELLO
68/100

Come si fa a parlare di passato, soprattutto di "passato musicale" senza precipitare nel trito cliché dell'*ai miei tempi*? Con creatività e curiosità, e un pizzico di audacia che tiene lontani dal *tutto fa gara o tutto è un sondaggio da vincere*. Perché non serve a nessuno. Non se lo scopo è quello di recuperare la memoria storica e riabituarci il cervello alla storia e alle storie. Come quelle che racconta Stefano

Mannucci - giornalista e storica voce di *Rai Stereonotte* e *Radiofreccia* - in *Batti il Tempo*, tracciando *fil rouge* che uniscono musica e politica, canzoni e società, artisti e ipotesi; che si muovono da Juliette Gréco a Keith Richards passando per i Beatles e Bob Dylan; che partono da Grace Slick e da un piano per versare un po' di LSD nel tè di Richard Nixon fino alle "ballate da carcere" di Johnny Cash; che viaggiano sul "carro funebre" di Neil Young e giungono al Marte di David Bowie. E che riportano a galla i pensieri densi e il peso specifico di due decenni di rivoluzioni e cambiamenti come i '60 e i '70. Con tanta passione e qualche approdo, forse superfluo, nel reame dell'ipotesi alla *Sliding Doors*.

Daniela Liucci



A WALK ACROSS DIRTY WATER AND STRAIGHT INTO MURDERER'S ROW

EUGENE S. ROBINSON
FERAL HOUSE
80/100

Il fascino della New York punk anni 70 ti entra sottopelle un po' di più ogni volta che ne leggi o ne senti parlare. E, anche se la maggior parte di noi non sarebbe sopravvissuta più di qualche ora in quel macello, godiamo nel riviverlo vicariamente. Cosa che il nuovo libro di Robinson (frontman di Whipping Boy e Oxbow, fra le tante cose) ci aiuta a fare con gran talento e capacità evocativa, nella prima parte del suo memoir... poi ci si sposta in California e il livello

della tensione resta identico, sullo sfondo della scena leggendaria dominata da Black Flag, Dead Kennedys, Circle Jerks etc. A colpire è il fatto che Robinson, per quanto *street wise*, sempre armato e capace di muoversi bene, non è un classico disagiato/caso umano, ma uno che studia all'università, pratica body building e arti marziali, figlio di gente colta e con un certo prestigio, che potrebbe avere una vita diciamo così "borghese", piuttosto agiata. Ma il richiamo del *wild side* è irresistibile e lui recide tutti i ponti. Una storia di formazione cattiva, punk e con un punto di vista non usuale.

Andrea Valentini



ZITTI E BUONI. BREVIARIO PER ASPIRANTI MÅNESKIN

SALVATORE SETOLA
ARCANA
76/100

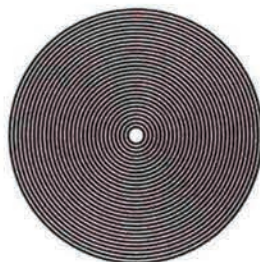
"Corso accelerato per non diventare una rockstar postmoderna" è il sottotitolo di questo libro, una via di mezzo tra il breviario del titolo - un paradossale breviario "alla rovescia" però - e un pamphlet (nello spirito più che nella forma). Al di là delle posizioni di Salvatore Setola su temi piuttosto vivi e caldi (la parte in cui si affrontano *schwa*, femminismo e fluidità di genere è senza dubbio destinata a suscitare controversie, e non tutti, inevitabilmente, si

troveranno d'accordo con la sua critica, articolata e circostanziata, al postmodernismo), ciò che rende particolarmente interessante il volume è il numero di *finestre* che apre, l'entusiasmo colto con cui racconta musicisti *outsider*, esponenti poco noti delle avanguardie e visionari *fuori di testa ma diversi da loro*. Oltre alla scorrevolezza non comune della scrittura, e la capacità di trattare argomenti complessi in modo chiaro, il dono che ci lascia questo libro è un coerente invito a coltivare pluralità di prospettiva e dissidenza, nell'arte e non solo. Anche (e forse soprattutto) quando la si pensa diversamente.

Alessandro Besselve Averame

Enrico Merlin 1000 dischi per un secolo

EDIZIONE ARCA



1000 DISCHI PER UN SECOLO

ENRICO MERLIN
IL SAGGIATORE
80/100

Ci sono tante cose che ci può insegnare questo libro, che torna in una nuova edizione a dieci anni dalla prima, ma una in particolare vale la pena segnalare innanzitutto: che la musica è musica, che sia classica, rock, jazz, pop, è un'arte, un'espressione culturale che in quanto tale racconta il mondo a prescindere dalle forme assunte e dagli strumenti usati. Ciò che distingue questa enciclopedia, perché di questo si tratta, dalle tante enciclopedie del rock, del pop, del rap etc., è proprio il fatto di non fare distinzioni di generi e di voler invece raccontare un secolo attraverso i dischi, dalla *Tosca* di Puccini alle *Variazioni Goldberg* di Bach interpretate da Uri Caine, passando per l'elettronica, il punk, l'hip hop... La selezione, spiega l'autore - storico della musica, divulgatore, esperto di Miles Davis - "è stata operata esclusivamente sulla base dell'importanza storica di ogni singola opera, soprattutto prendendo in considerazione l'intrinseco contenuto innovativo", e tenendo conto di parametri strettamente musicali, sia tradizionali - melodia, armonia, ritmo - che "nuovi" - timbro, dinamica, espressività - che "se nell'agire musicale sono coinvolte più persone nell'interconnessione generano automaticamente un settimo parametro, che definiremo 'interplay'. L'interplay si sovrappone alla matrice esaparametrica bidimensionale, trasformando il modello in un oggetto tridimensionale in cui le peculiarità dei singoli esecutori entrano in un profondo stato di interrelazione. Ecco quindi che questo modello «6+1» è stato utilizzato come guida nella selezione dei materiali (e nell'identificazione del carattere innovativo degli stessi)". L'approccio nella compilazione, insomma, è stato scientifico, ma questo non deve spaventare, semmai rassicurare sul fatto che la selezione di questi 1000 dischi non sia stata arbitraria e guidata dal mero gusto personale. Un'opera di consultazione importante per chiunque ami la musica, tutta, e la Storia.

Letizia Bognanni